

CLEMENTINA MARSICO

*Filologia e libertà ad usum scolastico: un percorso sull'Umanesimo per i licei*

In

*L'Italianistica oggi: ricerca e didattica*, Atti del XIX Congresso  
dell'ADI - Associazione degli Italianisti (Roma, 9-12 settembre 2015),  
a cura di B. Alfonzetti, T. Cancro, V. Di Iasio, E. Pietrobon,  
Roma, Adi editore, 2017  
Isbn: 978-884675137-9

Come citare:

Url = [http://www.italianisti.it/Atti-di-Congresso?pg=cms&ext=p&cms\\_codsec=14&cms\\_codcms=896](http://www.italianisti.it/Atti-di-Congresso?pg=cms&ext=p&cms_codsec=14&cms_codcms=896)  
[data consultazione: gg/mm/aaaa]

CLEMENTINA MARSICO

*Filologia e libertà ad usum scolastico: un percorso sull'Umanesimo per i licei*

*Muovendo da ricerche recenti sulla didattica per competenze e dalla constatazione del ruolo secondario che il secolo XV occupa nella prassi dell'insegnamento della letteratura italiana, l'articolo propone un percorso tematico sull'Umanesimo latino, incentrato sulla filologia umanistica. Tramite la lettura delle opere di celebri umanisti italiani (Francesco Petrarca, Poggio Bracciolini e Lorenzo Valla), il percorso intende dar conto di una questione fondante per l'Umanesimo e, nel contempo, stimolare la riflessione degli studenti sull'attualissima lezione della filologia e sul pensiero critico.*

Le ultime riforme del sistema scolastico hanno imposto di ripensare, almeno in parte, i modi e i tempi dell'insegnamento della *Lingua e letteratura italiana*. Specialisti e addetti ai lavori hanno dedicato al tema numerosi contributi; nell'ambito del progetto nazionale *Compita. Le competenze dell'italiano*,<sup>1</sup> ad esempio, un nutrito gruppo di italianisti e di insegnanti di scuole superiori ha svolto un'ampia riflessione sul tema dell'apprendimento per competenze della letteratura, riflessione che intende recepire le recenti indicazioni europee e nazionali sugli obiettivi della formazione (in particolare, la *Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio d'Europa del 18.12.2006* sull'apprendimento permanente).<sup>2</sup> Sono stati riesaminati i contenuti disciplinari e le metodologie didattiche, al fine di precisare il ruolo educativo della letteratura e i possibili usi dei testi letterari nei processi di apprendimento e di educazione alla cittadinanza, nell'orizzonte, più in generale, di un'istruzione che oggi mira all'acquisizione di competenze non solo specialistiche, ma spendibili nell'arco di tutta la vita.<sup>3</sup> La didattica per competenze, volta alla formazione permanente del cittadino, richiede, cioè, che i contenuti disciplinari siano accuratamente selezionati in funzione del loro ruolo strategico nell'apprendimento, il cui principale obiettivo non è una conoscenza enciclopedica ma superficiale della storia della letteratura italiana dalle origini ai nostri giorni, bensì l'acquisizione di competenze letterarie e interpretative complesse.

Prendendo le mosse da alcune ricerche recenti sulla didattica per competenze,<sup>4</sup> intendo riflettere su uno specifico contenuto disciplinare: l'Umanesimo latino.

Le *Indicazioni nazionali per i licei* invitano gli insegnanti di letteratura italiana a selezionare «i momenti più rilevanti della civiltà letteraria, gli scrittori e le opere che più hanno contribuito a

---

<sup>1</sup> Il progetto è presentato nel sito <http://www.compita.it/>; a riguardo si vedano anche *Per una letteratura delle competenze*, a cura di N. TONELLI, «I quaderni della ricerca», VI (2013) (in particolare C. SCLARANDIS-C. SPINGOLA, *La ricerca di un nuovo paradigma: l'insegnamento della letteratura nella scuola delle competenze. Documento del Comitato Tecnico Scientifico di Compita*, 23-35); A. MANGANARO, *Insegnamento della letteratura e didattica per competenze, tra scuola e università*, in G. Langella (a cura di), *La didattica della letteratura nella scuola delle competenze*, Pisa, ETS, 2014, 65-80.

<sup>2</sup> Nel documento sono elencate le cosiddette otto competenze chiave per l'apprendimento permanente (comunicazione nella madrelingua; comunicazione nelle lingue straniere; competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia; competenza digitale; imparare ad imparare; competenze sociali e civiche; spirito di iniziativa e imprenditorialità; consapevolezza ed espressione culturale). Esso è stato recepito in Italia nel *Regolamento recante norme in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione del 22 agosto 2007* (G.U. n. 202 del 31 agosto 2007) a cui hanno fatto seguito le *Indicazioni nazionali riguardanti gli obiettivi specifici di apprendimento concernenti le attività e gli insegnamenti compresi nei piani degli studi previsti per i percorsi liceali di cui al D.M. 211/2010* e le *Linee guida emanate con le Direttive Ministeriali n. 4 e n. 5 del 16/01/2012 per il secondo biennio e quinto anno per i percorsi degli Istituti professionali*.

<sup>3</sup> Su questo aspetto si vedano le stimolanti riflessioni di N. TONELLI in *Lo sguardo dell'italianista: letteratura, scuola, competenze*, in *Per una letteratura delle competenze...*, 13-21, che interpreta la 'sfida' della didattica per competenze come «la nuova frontiera della militanza didattico-letteraria: che necessariamente passa attraverso la scuola» (17).

<sup>4</sup> Oltre ai contributi citati *supra*, nota 1 (da cui è ricavabile più ampia bibliografia), si vedano almeno D. MACCARIO, *Insegnare per competenze*, Torino, SEI, 2006; PH. PERRENOUD, *Construire des compétences dès l'école*, Paris, ESF, 2000 (trad. it. di G. Gialdino, *Costruire competenze a partire dalla scuola*, Roma, Anicia, 2010); M. CASTOLDI, *Progettare per competenze. Percorsi e strumenti*, Roma, Carocci, 2011; F. BATINI, *Insegnare per competenze*, Torino, Loescher, 2013.

definire la cultura del periodo a cui appartengono».<sup>5</sup> Per il Quattrocento, le *Indicazioni* segnalano l'importanza della nuova visione del mondo che si afferma con l'Umanesimo. A fronte di ciò, tuttavia, il secolo XV occupa, generalmente, un ruolo secondario nelle antologie scolastiche e nella prassi dell'insegnamento della letteratura.<sup>6</sup> La scarsa importanza attribuita all'Umanesimo – latino e filologico – è stata spesso imputata al pregiudizio romantico secondo cui esso sarebbe estraneo alla tradizione nazionale, ma anche all'uso di 'appiattare' le opere in latino sulla sola tradizione classica, isolandole da quella volgare e gestendole con un'ottica separata, addirittura scomponendo un unico autore in due ambiti distinti (il Petrarca volgare, il Petrarca latino).<sup>7</sup>

La lunga tradizione di studi sull'Umanesimo, latino e volgare, ha dimostrato che esso fu un momento di eccezionale fervore intellettuale, in cui maturarono programmi straordinariamente innovativi, che riattualizzarono l'idea della cultura classica, latina e greca, riproponendola in una forma nuova al mondo moderno. Da tempo l'Europa ha recepito il ruolo fondamentale dell'Umanesimo italiano e l'importanza della riflessione sulla lingua latina nata in seno ad esso. I cosiddetti *Neo-Latin Studies* si occupano della letteratura in latino prodotta all'incirca dall'epoca di Petrarca;<sup>8</sup> la loro crescente fortuna risulta evidente dalla pubblicazione tra il 2014 e il 2015 di ben tre imprese editoriali di profilo internazionale: la monumentale *Brill's Encyclopaedia of the Neo-Latin World*,<sup>9</sup> l'*Oxford Handbook of Neo-Latin*<sup>10</sup> e il *Cambridge Companion to Neo-Latin Literature*.<sup>11</sup> Mentre in Europa e nel mondo cresce l'interesse per questo ambito di ricerca,<sup>12</sup> l'Italia appare in difficoltà, specie in rapporto al suo glorioso passato.

Di conseguenza (e come esito di una lunga tradizione così impostata) a scuola non si tratta la letteratura italiana come letteratura bilingue.<sup>13</sup> Avere piena coscienza del bilinguismo che caratterizza la nostra tradizione per secoli significherebbe, infatti, non soltanto osservare che esistono autori che prediligono il latino o il volgare, oppure secoli in cui prevale il volgare o il

<sup>5</sup> Si vedano le già citate *Indicazioni nazionali...*, 14.

<sup>6</sup> Si noti, ad esempio, che in base ai programmi forniti dal Miur per il Concorso Docenti 2016, agli aspiranti insegnanti dell'ambito disciplinare N. 4 (*Discipline letterarie negli istituti di istruzione secondaria di secondo grado; Italiano, storia, geografia, nella scuola secondaria di I grado*) non è richiesta la conoscenza di nessuno scrittore del Quattrocento italiano a fronte di oltre venti autori del Novecento, da Pirandello a Pasolini (si veda il D.M. 95 del 2016, allegato A, 11).

<sup>7</sup> Su questo tema cfr. M. REGOLI, *Letteratura italiana come letteratura bilingue*, in G. Rizzo (a cura di), *L'identità nazionale nella cultura letteraria italiana. Atti del III Congresso nazionale dell'ADI Associazione degli italianisti italiani (Lecce-Otranto 20-22 settembre 1999)*, Galatina, Congedo, 2001, I, 97-101; M. MARTI, *Il trilinguismo delle lettere 'italiane'*, «Giornale storico della letteratura italiana», LXXXVIII (2011), 1-21 (con riferimento anche alla letteratura dialettale), ristampato in ID., *Il trilinguismo delle lettere "italiane" e altri studi di italianistica*, a cura di M. Leone, Galatina, Congedo, 2012, 1-23 (da cui cito in seguito); F. STELLA, *Quale latino per l'Europa*, in R. Perrelli-P. Mastandrea (a cura di), *Latinum est, et legitur. Metodo e temi dello studio dei testi latini*, Amsterdam, Adolf M. Hakkert, 2011, 151-162.

<sup>8</sup> Su questa definizione si veda la prefazione di J. Bloemendal-C. Fantazzi-C. Kallendorf in P. Ford-J. Bloemendal-C. Fantazzi (ed. by), *Brill's Encyclopaedia of the Neo-Latin World*, Leiden-Boston, Brill, 2014 («[...] works written in 'new Latin', i.e., from roughly the time of Petrarch to the present»).

<sup>9</sup> Si veda la nota precedente.

<sup>10</sup> S. Knight-S. Tilg (ed. by), *Oxford Handbook of Neo-Latin*, Oxford, Oxford University Press, 2015.

<sup>11</sup> V. Moul (ed. by), *The Cambridge Companion to Neo-Latin Literature*, Cambridge, Cambridge University Press, 2014.

<sup>12</sup> Ne sono testimonianza anche il crescente successo della *International Association for Neo-Latin Studies* che annovera ormai migliaia di studiosi di tutto il mondo; la fondazione di istituti di ricerca universitaria specificamente dedicati a questo ambito (come il *Ludwig Boltzmann Institute for Neo-Latin Studies* di Innsbruck); ancora, l'istituzione da parte di papa Benedetto XVI della *Pontificia Academia Latinitatis*, impegnata per il più competente uso della lingua latina non solo nell'ambito ecclesiale, ma anche nel mondo della cultura odierna (su quest'ultima istituzione si veda I. DIONIGI, *Perché la Pontificia Academia Latinitatis*, «Latinitas», n. s. I [2013], 9-14). Su questo tema si veda anche STELLA, *Quale latino...*, 155-157.

<sup>13</sup> REGOLI, *Letteratura italiana...*, 101; MARTI, *Il trilinguismo...*, 11, 23 («appare non solo giusto e plausibile, ma si direbbe doveroso, un intelligente lavoro di integrazione, in atto da qualche tempo per i dialetti, e di adeguata selezione, alla luce di una storia unitaria della letteratura 'italiana' in italiano, in latino e in dialetto»).

latino; significherebbe bensì capire che non esiste una distinzione netta tra le due aree linguistiche e che esse costituiscono due percorsi continuamente intersecati, originati dalla stessa cultura.<sup>14</sup>

L'Umanesimo fu un movimento complesso, con differenze significative nei temi, nei luoghi, nei tempi;<sup>15</sup> va da sé che nell'insegnamento scolastico è necessario scegliere e compendiare gli argomenti da affrontare, al fine di rendere intellegibili agli studenti almeno alcuni cambiamenti epocali avvenuti nel Quattrocento, indispensabili per lo studio dei paradigmi etici e gnoseologici dei secoli successivi. Nell'ottica di una programmazione per competenze, ho selezionato a titolo esemplificativo un tema – la filologia umanistica – che, opportunamente declinato in un percorso didattico, potrebbe costituire, credo, uno spazio d'incontro tra i giovani e gli umanisti, e che potrebbe consentire di tenere insieme una questione fondante per l'Umanesimo e uno degli elementi importanti del quadro di riferimento europeo sulle competenze, il pensiero critico.<sup>16</sup> Il percorso è destinato a una classe prima del secondo biennio di un Liceo Classico o Scientifico e prevede circa 7 ore di lezione; al centro del percorso sono posti i testi (di cui saranno fornite traduzioni in lingua italiana) e il rapporto del lettore/studente con essi, basato sulle operazioni di lettura e di analisi.<sup>17</sup> Gli scritti selezionati sono qui presentati in brevi stralci; alcuni di essi (ad esempio, le tre epistole o l'articolo finale) possono essere proposti integralmente in classe o per il lavoro domestico.

È noto che per generazioni di intellettuali vissute tra il XIV e il XV secolo la filologia rappresentò uno strumento per la crescita della cultura moderna, per conoscere il passato e ricostruire su di esso la propria identità; il mezzo tramite cui mettere in discussione l'Antichità, interrogare criticamente i testi, avanzare dubbi sulle fonti e mettere al bando il principio di *auctoritas*.<sup>18</sup> Questi argomenti sono trattati nel segmento introduttivo del percorso; il punto di partenza è una sintetica definizione dello statuto epistemologico della filologia, che muove dalla lettura di un brano di *1984* di George Orwell dedicato all'intellettuale-filologo Syme, teorico del *Newspeak*:

He turned round. It was his friend Syme, who worked in the Research Department. [...] Syme was a philologist, a specialist in Newspeak. Indeed, he was one of the enormous team of experts now engaged in compiling the Eleventh Edition of the Newspeak Dictionary. He was a tiny creature, smaller than Winston, with dark hair and large, protuberant eyes, at once mournful and derisive, which seemed to search your face closely while he was speaking to you. [...] 'How is the Dictionary getting on?' said Winston, raising his voice to overcome the noise. 'Slowly,' said Syme. 'I'm on the adjectives. It's fascinating.' He had brightened up immediately at the mention of Newspeak. He pushed his pannikin aside, took up his hunk of bread in one delicate hand and his cheese in the other, and leaned across the table so as to be able to speak without shouting. 'The Eleventh Edition is the definitive edition,' he

<sup>14</sup> REGOLIOSI, *Letteratura italiana...*, 98.

<sup>15</sup> Un'agile introduzione per il docente in G. CAPPELLI, *L'umanesimo italiano da Petrarca a Valla*, Roma, Carocci, 2010.

<sup>16</sup> Si veda la già citata *Raccomandazione del Parlamento europeo* sull'apprendimento permanente.

<sup>17</sup> Sull'ormai indiscussa centralità del testo nella didattica della letteratura si veda almeno A. R. RATI, *Il testo al centro. Proposte per una didattica dell'italiano nella scuola secondaria*, in *La didattica della letteratura...*, 155-166.

<sup>18</sup> Sulla filologia degli umanisti la bibliografia è enorme; rimando ad alcuni importanti contributi da cui è possibile ricavare più ampie indicazioni: V. FERA, *Problemi e percorsi della ricezione umanistica*, in G. Cavallo-P. Fedeli-A. Giardina (dir. da), *Lo spazio letterario di Roma antica*, III. *La ricezione del testo*, Roma, Salerno, 1990, 513-543; ID., *La filologia del Petrarca e i fondamenti della filologia umanistica*, «Quaderni Petrarqueschi», IX-X (1992-1993) [= *Il Petrarca latino e le origini dell'umanesimo. Atti del Convegno internazionale. Firenze, 19-22 maggio 1991*, Firenze, Le Lettere, 1996], 367-391; V. FERA-S. RIZZO, *La filologia umanistica tra filologia classica e filologia romanza*, in A. Ferrari (a cura di), *Filologia classica e filologia romanza: esperienze ecdotiche a confronto. Atti del convegno Roma 25-27 maggio 1995*, Spoleto, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 1998, 33-65; M. REGOLIOSI, *La filologia testuale tra Petrarca e Valla*, «Quaderni petrarcheschi», XI (2001), 189-214 [= L. Chines-P. Vecchi Galli (a cura di), *Verso il Centenario. Atti del Seminario di Bologna 24-25 settembre 2001*, Firenze, Le Lettere, 2004]; P. Galand Hallyn-F. Hallyn-G. Tournoy (éd. par), *La philologie humaniste et ses représentations dans la théorie et dans la fiction*, Genève, Librairie Droz, 2005.

said. 'We're getting the language into its final shape – the shape it's going to have when nobody speaks anything else. When we've finished with it, people like you will have to learn it all over again. You think, I dare say, that our chief job is inventing new words. But not a bit of it! We're destroying words – scores of them, hundreds of them, every day. We're cutting the language down to the bone'.<sup>19</sup>

La prima tappa del percorso è dedicata al tema della conoscenza dell'Antichità che per gli umanisti significò, innanzitutto, ricerca fisica, materiale di libri. Il tema può essere declinato in vari modi e consente di approfondire (o integrare) alcuni aspetti dell'opera di Petrarca, chiarendo il suo ruolo di precursore dell'Umanesimo.<sup>20</sup> Il rapporto del poeta con i libri, strumento privilegiato del dialogo con gli Antichi,<sup>21</sup> può essere illustrato con efficacia attraverso la lettura di alcune epistole famose, quali la *Sen. XVI* 1 a Luca da Penne o la *Fam. III* 18 a Giovanni dell'Incisa, da cui cito un estratto:

[...] una inexplebilis cupiditas me tenet, quam frenare hactenus nec potui certe nec volui; michi enim interblandior honestarum rerum non inhonestam esse cupidinem. Expectas audire morbi genus? *Libris satiari nequeo*. Et habeo plures forte quam oportet; sed sicut in ceteris rebus, sic et in libris accidit: querendi successus avaritiae calcar est. Quinimo, singulare quiddam in libris est: aurum, argentum, gemme, purpurea vestis, marmorea domus, cultus ager, pictae tabulae, phaleratae sonipes, ceteraque id genus, mutam habent et superficialiam voluptatem; *libri medullitus delectant, colloquuntur, consulunt et viva quadam nobis atque arguta familiaritate iunguntur*, neque solum se se lectoribus quisque suis insinuat, sed et aliorum nomen ingerit et alter alterius desiderium facit. [...] Tu vero, si tibi carus sum, aliquibus fides et literatis viris hanc curam imponito: *Etruriam perquirant, religiosorum armaria evolvant ceterorumque studiosorum hominum, siquid usquam emergeret leniende dicam an irritande siti mee ydoneum*.<sup>22</sup>

Il significato della «età eroica delle scoperte»<sup>23</sup> è chiarito attraverso la lettura della celebre epistola di Poggio a Guarino circa la scoperta-liberazione del manoscritto completo dell'*Institutio oratoria* di Quintiliano, opera fondamentale della retorica latina, nota solo in forma gravemente mutila prima dell'importante ritrovamento del 1416:

[...] sed propter rei dignitatem de qua scripturus sum, quam certe scio, cum sis longe peritissimus, non parvam tibi ceterisque studiosis hominibus esse allaturam animi iocunditatem. Nam quid est per deum immortalem quod aut tibi aut ceteris doctissimis viris possit esse iocundius, gratius, acceptius quam cognitio earum rerum quarum commercio doctiores effimur et, quod maius quiddam videtur, elegantiores? Nam cum generi humano rerum parens natura dederit intellectum atque rationem tanquam egregios duces ad bene beateque vivendum, quibus nihil queat prestantius excogitari, *tum haud scio an sit omnium prestantissimum quod ea nobis elargita est, usum atque rationem dicendi sine quibus neque ratio ipsa neque intellectus quicquam ferme valerent. Solus est enim sermo quo nos utentes ad exprimendam animi virtutem ab reliquis animantibus segregamur*. [...] Is [*Quintiliano*] vero apud nos antea (Italos dico)

<sup>19</sup> G. ORWELL, *Nineteen eighty-four*, with an introduction by T. Pynchon and a note on the text by P. Davison, London, Penguin Books, 2003.

<sup>20</sup> Su questo tema mi limito a rinviare a G. BILLANOVICH, *La tradizione del testo di Livio e le origini dell'Umanesimo*, I. *Tradizione e fortuna di Livio tra Medioevo e Umanesimo*, Padova, Antenore, 1981.

<sup>21</sup> Sul tema M. FEO, "Si che pare a'lor vivagni". *Il dialogo col libro da Dante a Montaigne*, in V. Fera-M. Martelli (a cura di), *Agnolo Poliziano poeta, scrittore e filologo*, *Atti del Convegno internazionale di studi (Montepulciano, 3-6 novembre 1994)*, Firenze, Le lettere, 1998, 245-294.

<sup>22</sup> F. PETRARCA, *Le Familiari*, edizione critica per cura di V. Rossi, 4 voll., volume quarto per cura di U. Bosco, Firenze, Sansoni, 1992, I 139, 141. La lettera a Luca da Penne si può leggere in F. PETRARCAE *Rerum Senilium Libri – Le Senili, Libri XIII-XVIII e indici*, testo critico di E. Nota, traduzione e cura di U. Dotti, collaborazione di F. Audisio, 3 voll., Torino, Aragno, 2010, III 2032-2063. Qui e sempre nelle citazioni evidenzio in corsivo i passaggi più significativi per il percorso proposto.

<sup>23</sup> Cfr. R. SABBADINI, *Le scoperte dei codici latini e greci ne' secoli XIV e XV*. Edizione anastatica con nuove aggiunte e correzioni dell'autore a cura di E. Garin, Firenze, Sansoni, 1967<sup>2</sup>, 164.

ita laceratus erat, ita circumciscus culpa, ut opinor, temporum, ut nulla forma, nullus habitus hominis in eo recognosceretur. Tute hominem vidisti hactenus «lacerum crudeliter ora / ora manusque ambas populataque tempora raptis / auribus, et truncas inhonesto vulnere nares» [Verg. *Aen.* VI 496-498]. [...] Nam, mehercule, nisi nos auxilium tulissemus, necesse erat illum propediem interiturum.<sup>24</sup>

Nell'analisi della lettera il docente evidenzia i passi che illuminano il senso della riscoperta dei Classici, sottolineando che per gli umanisti il ritorno all'Antico significò privilegiare una peculiare concezione dell'uomo (laica, naturalistica, critica) che dai Classici, appunto, deriva.<sup>25</sup>

Il segmento successivo del percorso intende mostrare a che cosa fosse finalizzata la caccia ai codici antichi e dunque a spiegare il valore della filologia umanistica e la sua importanza per lo sviluppo del moderno senso storico. Si utilizzano, a questo scopo, alcuni testi di Lorenzo Valla, l'umanista che ingaggiò la lotta più dura contro i paradigmi stabiliti del sapere e del potere.<sup>26</sup> Valla viene qui presentato come filologo, intendendo la filologia nel senso più comprensivo e agguerrito del termine. In base al tempo che l'insegnante intende dedicare al percorso, è possibile analizzare ulteriori aspetti dell'opera valliana che consentono di approfondire talune tematiche peculiari dell'Umanesimo italiano (ad esempio, la questione della lingua e il rinnovato valore attribuito al latino possono essere studiati a partire da passi famosi delle *Elegantie*; la crisi dell'aristotelismo scolastico può essere introdotta dalla lettura di brani accuratamente selezionati della *Repastinatio dialectice et philosophice* o del *De vero bono*; il ritorno allo spirito evangelico e la denuncia della corruzione della chiesa possono essere affrontati attraverso la lettura di brani del *De falso credita et ementita Constantini donatione* o del *De professione religiosorum*).<sup>27</sup>

Il primo testo selezionato è la lettera scritta da Valla il 13 agosto 1440 all'amico Giovanni Serra.<sup>28</sup> L'epistola, non a caso definita *apologetica* dallo stesso autore, consiste in un'autodifesa di

<sup>24</sup> Cito da P. BRACCIOLINI, *Lettere*, II. *Epistolarum familiarum libri*, a cura di H. Hart, Firenze, Olschki, 1984, IV 5, 153-155; una traduzione italiana in E. Garin (a cura di), *Prosatori latini del Quattrocento*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1952, 241-247.

<sup>25</sup> Sono numerosi gli strumenti per chiarire al lettore 'non specialista' che cosa queste scoperte significassero 'materialmente'; il docente può arricchire la lezione, ad esempio, utilizzando riproduzioni (anche digitali) di manoscritti autografi di Petrarca o di Poggio (numerose sono disponibili in M. Feo [a cura di], *Petrarca nel tempo: tradizione, lettori e immagini delle opere: catalogo della Mostra, Arezzo, Sottoc chiesa di San Francesco, 22 novembre 2003-27 gennaio 2004*, [Pontedera, Bandecchi e Vivaldi], 2003 e R. Fubini-S. Caroti [a cura di], *Poggio Bracciolini nel VI centenario della nascita: mostra di codici e documenti fiorentini, Catalogo*, Firenze, [s. n.], 1981).

<sup>26</sup> Per una sintetica e aggiornata presentazione dell'umanista si veda M. REGOLIOSI, *Valla Lorenzo*, in I. Biocchi-E. Cortese-A. Mattone-M.N. Miletto (dir. da), *Dizionario biografico dei giuristi italiani (XII-XX secolo)*, II, Bologna, Il Mulino, 2012-2013.

<sup>27</sup> Manca, a oggi, un'edizione critica delle *Elegantie*, per le quali bisogna ricorrere alla ristampa anastatica curata da E. Garin (L. VALLA, *Opera omnia*, Torino, Bottega d'Erasmus, 1962) di L. VALLAE, *Opera*, Basileae, apud Henricum Petrum, 1540; per i proemi ai sei libri si può impiegare *Prosatori latini...*, 594-631 (con traduzioni italiane). Per la *Dialectica* si veda L. VALLAE, *Repastinatio dialectice et philosophice*, ed. G. Zippel, Padova, Antenore, 1982; è ora disponibile una traduzione integrale in inglese: L. VALLA, *Dialectical Disputations*, ed. and trans. by B. Copenhaver-L. Nauta, Cambridge, Harvard University Press, 2012. Per il momento, l'edizione di riferimento del *De vero bono* è L. VALLA, *De vero falsoque bono*, critical edition by M. De Panizza Lorch, Bari, Adriatica, 1970; una traduzione in italiano in L. VALLA, *Il piacere*, prima traduzione italiana, a cura di V. Grillo, Napoli, Pironti e figli, 1948; alcuni brani sono stati tradotti anche in L. VALLA, *Scritti filosofici e religiosi*, introduzione, traduzione e note di G. Radetti, premessa di C. Bianca, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2009 (riproduzione dell'edizione Firenze, Sansoni, 1953). L'edizione critica del *De professione* è L. VALLA, *De professione religiosorum*, ed. M. Cortesi, Padova, Antenore 1986; alcune traduzioni in italiano in *Prosatori latini...*, 567-593 e VALLA, *Scritti...*, 377-427. Per l'orazione contro il *Constitutum Constantini* si veda *infra*, nota 31. Per più ampie indicazioni bibliografiche su questi testi si veda M. Regoliosi (a cura di), *Pubblicare il Valla*, Firenze, Polistampa, 2008.

<sup>28</sup> Su di lui si veda J. TORRÓ TORRENT, *Joan Serra e Lorenzo Valla*, in M. Regoliosi-C. Marsico (a cura di), *La diffusione europea del pensiero del Valla. Atti del convegno del Comitato Nazionale VI centenario della nascita di Lorenzo Valla (Prato, 3-6 dicembre 2008)*, Firenze, Polistampa, 2013, 437-448.

gravi accuse: Valla è denunciato da molti come sovvertitore delle autorità consacrate dalla tradizione, un'accusa che lo accompagnò per tutta la vita. Di fatto, la lettera diviene un vero e proprio manifesto dell'opera valliana, dell'idea che l'umanista ha dell'imitazione, del suo modo di rapportarsi con la tradizione e quindi della sua visione progressiva della cultura, che pur nel rispetto del passato, può lecitamente superarlo e innovarlo:<sup>29</sup>

Composui libros sex *De elegantia linguae latinae*. [...] Quod siquid ad Priscianum addo ceterosque grammaticos, id ne criminis locum optinebit? Atqui hos aliquando reprehendo. Hoc quanquam perraro facio, tamen quis ita iniquus rerum estimator est qui hoc mihi vitio dandum potius quam laudi putet, siquem ostendo ab usu illorum principum [*gli autori latini*], quos recensui, discrepare, ut non tam hos corripiam quam illos defendam merearque hanc, nisi fallor, laudem, ut superiores honorasse, posteriores videar docuisse? *Aut respondeant mihi isti: supprimenda ne mihi illa bona que inveneram fuerunt, ne scriptores grammaticae reprehenderem, an in communem utilitatem proferenda?* Certe si Priscianus aut quicumque eorum hec comperisset, non parve sibi glorie putasset illa tradere. [...] At modestie, inquiunt, est parcere fame summorum hominum et illos potius nunquam reprehendere. O contumacem imperitiam superbamque et invidie semper obnoxiam! *Ita ne vicem mortuorum doletis, ad quos de fama nihil pertinet, et non potius vicem vestram, quos pudet a iunioribus doceri?* [...] Quis unquam de scientia quapiam atque arte composuit, quin superiores reprehenderet? Alioquin que causa scribendi foret, nisi aliorum aut errata aut omissa aut redundantia castigandi?<sup>30</sup>

Al centro del percorso è posta la lettura approfondita di alcuni passi del *De falso credita et ementita Constantini donatione* – testo molto presente nelle antologie scolastiche e nei manuali di storia –,<sup>31</sup> la pietra miliare della dimostrazione di falsità del *Constitutum Constantini*, presentata da Valla stesso come la doverosa e legittima battaglia di un intellettuale filologo, che pone la sua competenza al servizio della verità storica. Questi temi sono presentati attraverso la lettura dell'appassionata introduzione, in cui l'umanista chiarisce cosa può e cosa deve fare la filologia:

Plures a me libri compluresque emissi sunt in omni fere doctrinarum genere, in quibus quod a nonnullis magnisque et longo iam evo probatis auctoribus dissentio, cum sint, qui indigne ferant meque ut temerarium sacrilegumque criminentur, quid tandem nunc facturi quidam putandi sunt? Quantopere in me debacchaturi? Et, si facultas detur, quam avide me ad supplicium festinanterque rapturi? Qui non tantum adversus mortuos scribo, sed

<sup>29</sup> Su questi temi si veda almeno M. REGOLIOSI, *Cupidus docendi iuniores: il programma culturale di Lorenzo Valla*, in L. Bertolini-D. Coppini (a cura di), *Gli antichi e i moderni. Studi in onore di Roberto Cardini*, III, Firenze, Polistampa, 2010, 1129-1167.

<sup>30</sup> Cito da L. VALLE *Epistole*, edd. O. Besomi-M. Regoliosi, Padova, Antenore, n° 13, 197-198; una traduzione inglese in L. VALLA, *Correspondence*, ed. and translated by B. Cook, Cambridge-London, The I Tatti Renaissance Library-Harvard University Press, 2013, 75-97.

<sup>31</sup> L'edizione di riferimento è L. VALLA, *De falso credita et ementita Constantini donatione*, hrsg. von W. Setz, Weimar, H. Böhlau Nachfolger, 1976. La bibliografia sul testo è molto vasta; per le vicende compositive, l'esegesi e le ripercussioni storico-culturali si vedano almeno V. DE CAPRIO, *Retorica e ideologia nella Declamatio di Lorenzo Valla sulla donazione di Costantino*, «Paragone - Letteratura», CCCXXXVIII (1978), 36-56; G. ANTONAZZI, *Lorenzo Valla e la polemica sulla donazione di Costantino. Con testi inediti dei secoli XV-XVII*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1985; S. I. CAMPOREALE, *Lorenzo Valla e il De falso credita donatione. Retorica, libertà ed ecclesiologia nel '400*, «Memorie domenicane», n.s. XIX (1988), 191-293; R. FUBINI, *Contestazioni quattrocentesche della donazione di Costantino. Niccolò Cusano, Lorenzo Valla*, «Medioevo e Rinascimento», V (1991), 19-32; C. GINZBURG, *Rapporti di forza: storia, retorica, prova*, Milano, Feltrinelli, 2000; M. REGOLIOSI, *Lorenzo Valla (1405-1457)*. De falso credita et ementita Constantini donatione, in V. Reinhardt (hrsg.), *Hauptwerke der Geschichtsschreibung*, Stuttgart, Kröner, 1997, 666-669; EAD., *Il papato nel De falso credita di Lorenzo Valla*, in F. Alazard-F. La Brasca (sous la direction de), *La papauté à la Renaissance*, Paris, Champion, 2007, 67-81; EAD., *Per una nuova edizione del De falso credita et ementita Constantini donatione*, in *Pubblicare il Valla...*, 267-275; M. PADE, "Ut iam non minus culpe sit penes hunc qui mala probat..." *Lorenzo Valla on the Donation of Constantine*, in M. Chiabò-M. Gargano-A. Modigliani-P. Osmond (a cura di), *Congiure e conflitti. L'affermazione della signoria pontificia su Roma nel Rinascimento: politica, economia e cultura. Atti del convegno internazionale, Roma, 3-5 Dicembre 2013*, Roma, Roma nel Rinascimento, 2014, 55-68.

adversus etiam vivos, nec in unum alterum ve, sed in plurimos, nec contra privatos modo, verum etiam contra magistratus. At quos magistratus? Nempe summum pontificem [...]. An vero multi ob terrestrem patriam defendendam mortis adiere discrimen: ego ob celestem patriam assequendam [...] mortis discrimine deterrebor? Facessat igitur trepidatio, procul abeant metus, timores excidant. Forti animo, magna fiducia, bona spe defendenda est causa veritatis, causa iustitiae, causa Dei. *Neque enim is verus est habendus orator, qui bene scit dicere, nisi et dicere audeat. Audeamus itaque accusare, quicumque digna committit accusatione, et qui in omnes peccat, unius pro omnium voce carpatur.* [...] Nam aliquot iam seculis aut non intellexerunt donationem Constantini commenticiam fictamque esse aut ipsi finxerunt sive posteriores in maiorum summo dolis vestigia imprimentes pro vera, quam falsam cognoscerent, defenderunt, *dedecorantes pontificatus maiestatem, dedecorantes veterum pontificum memoriam, dedecorantes religionem christianam* [...].<sup>32</sup>

Dal corpo dell'orazione sono selezionati alcuni brani che consentono di dar conto delle due principali modalità argomentative messe in atto da Valla: da un lato l'analisi storico-linguistica capillare della *pagina privilegii*, che ne evidenzia le incongruenze linguistiche, stilistiche e documentarie; dall'altro, la disamina storiografico-psicologica tesa a dimostrare la falsità del documento in termini di improbabilità. A partire dal primo brano, inoltre, l'insegnante può proporre alcune riflessioni sulla storicità della lingua latina: è proprio l'aver rilevato l'impossibilità di taluni usi linguistici 'medievali' in un testo attribuito all'epoca dell'imperatore Costantino che consente a Valla di dimostrare la falsità del documento in maniera incontrovertibile. Ne fornisco un esempio:

*Tradimus, inquit, palatium imperii nostri Lateranense: quasi male hoc loco inter ornamenta donum palatii posuisset, iterum postea, ubi de donis agitur, replicavit. Deinde diadema: et quasi illi non videant, qui adsunt, interpretatur videlicet coronam. Verum hic non addidit ex auro, sed posterius easdem res inculcans inquit ex auro purissimo et gemmis pretiosis. Ignoravit homo imperitus diadema e panno esse aut fortassis ex serico. [...] Iste non putat illud nisi ex auro esse, cui circulus aureus nunc cum gemmis apponi a regibus solet. Verum non erat rex Constantinus nec regem appellare nec regio se ritu ornare fuisset ausus: Imperator Romanorum erat, non rex.*<sup>33</sup>

Il secondo brano, invece, è tratto da una delle orazioni fittizie che l'autore mette in bocca ai figli dell'imperatore Costantino, al Senato e al popolo di Roma, e, infine, al destinatario dell'ipotetica donazione, papa Silvestro; attraverso questi testi Valla svolge un'attualissima analisi della fenomenologia del potere. A fronte della logica standard del potere che, come dimostrano le vicende umane, tende sempre ad aumentare se stesso e mai ad autoridursi, risulta improbabile – spiega l'umanista – che un imperatore abbia potuto spontaneamente privarsi del proprio dominio e che un papa, a fronte dell'essenza spirituale della Chiesa, abbia potuto accettare un dominio terreno in assoluto contrasto con la sua vocazione:

Vos appello, reges ac principes, difficile est enim privatum hominem animi regii concipere imaginem, vestram mentem inquiri, conscientiam scrutor, testimonium postulo: *nunquid vestrum quispiam, si fuisset Constantini loco, faciendum sibi putasset, ut urbem Romam, patriam suam, caput orbis terrarum, reginam civitatum, potentissimam, nobilissimam, ditissimam populorum, triumphatricem nationum et ipso aspectu sacram, liberalitatis gratia donaret alteri et se ad humile oppidum conferret, deinde Byzantium?* Donaret preterea una cum Roma Italiam, non provinciam, sed provinciarum victricem? Donaret tres Gallias, donaret duas Hispanias, donaret Germanos, donaret Britannos, totum donaret occidentem et se altero ex duobus imperii oculis orbaret? *Hoc ego, ut quis faciat compos mentis, adduci non possum ut credam.* Quis enim vos expectatius, quin iocundius, quid gratius contingere solet quam accessionem imperiis vestris vos regnisque adiungere et longe lateque quam maxime proferre dicionem? In hoc, ut videre videor,

<sup>32</sup> Cito da L. VALLA, *La falsa donazione di Costantino*, introduzione, traduzione e note di O. Pugliese, Milano, Bur, 2001, I 1- II 5, 60-66, dove si legge anche una traduzione italiana dell'opera.

<sup>33</sup> VALLA, *La falsa...*, XV 50, 158-160.



omnis vestra cura, omnis cogitatio, omnis labor dies noctesque consumitur, ex hoc precipua spes glorie, propter hoc voluptates relinquitis, propter hoc mille pericula aditis, propter hoc carissima pignora, propter hoc partem corporis equo animo amittitis. [...] *Taceo quanta scelera, quot abominanda propter imperium assequendum ampliandum ve admissa sunt, ut nec fratres a fratrum nec filii a parentum nec parentes a filiorum sanguine nefarias abstineant manus.*<sup>34</sup>

Accogliendo i *desiderata* ministeriali circa l'importanza di esporre gli studenti ai linguaggi specialistici e a un'impostazione scientifica del discorso, saranno suggerite alcune letture critiche.<sup>35</sup> Inoltre, poiché il *Constitutum Constantini* costituisce uno dei casi più celebri nella storia delle falsificazioni, i possibili approfondimenti sono numerosi:<sup>36</sup> dalla declinazione del tema nella storia dell'arte (basti citare gli affreschi 'politici' nella chiesa di S. Silvestro a Tivoli o le storie di Costantino nella Basilica dei Santi Quattro Coronati),<sup>37</sup> alla lettura dei passi dell'opera dantesca in cui la donazione è amaramente deplorata come la causa della degenerazione dello spirito evangelico del papato.<sup>38</sup>

L'ultima tappa del percorso (che potrebbe pure essere considerata opzionale, in un'ottica di individualizzazione dell'apprendimento) è costituita dalla *Collatio Novi Testamenti*, con cui Valla supera ancora un tabù: egli osa affrontare il testo sacro con gli strumenti umani del sapere, revisionando la traduzione della *Vulgata* del Nuovo Testamento, appannaggio del clero per secoli.<sup>39</sup> L'idea 'scandalosa' che sta al fondo di questo lavoro è che la parola rivelata è pur sempre parola umana; in quanto tale, persino essa va sottoposta a verifica. Anche in questo ambito, l'esame e la collazione dei manoscritti, la lettura attenta dei testi supportata da una straordinaria conoscenza del latino consentono a Valla di arrivare a risultati eccezionali, correggendo passi tradizionalmente controversi. In classe potrebbe essere proposta la lettura approfondita del proemio, da cui emergono con forza le motivazioni dell'umanista:

At me omni invidia liberat, primum quod credibile est eos codices, qui tum erant, non prorsus ad novi operis formulam omnes fuisse emendatos, utique post summorum virorum super Novum Testamentum commentaria, ut ex quibusdam locis datur intelligi, que hinc repetita secus in libris Hieronymi leguntur; deinde quod si intra quadringentos omnino annos ita turbidi a fonte fluebant rivi, verisimile est post mille annos – tot enim fere ab Hieronymo ad hoc evum sunt – hunc rivum nunquam repurgatum sordes aliqua in parte ac limum contraxisse; postremo quod non Hieronymi translationem retracto, sed tanquam eius metentis spicas, que vel neglecte fuerunt vel exiles vel manus effugerunt vel ligando exciderunt, quasi tenuis quidam pauperque consector, ex quibus aliquot manipuli ad alendam inopem familiam reportentur [...].<sup>40</sup>

<sup>34</sup> VALLA, *La falsa...*, III 7-9, 70-72.

<sup>35</sup> Si vedano le *Indicazioni nazionali...*, 200. Si possono impiegare (integralmente o in parte) i già citati DE CAPRIO, *Retorica...*; REGOLIOSI, *Il papato...*

<sup>36</sup> Ad esempio, il testo potrebbe essere inserito in un laboratorio di storia per un approccio alla tematica della critica delle fonti (su cui mi limito a rimandare al classico F. CHABOD, *Lezioni di metodo storico*, Roma-Bari, Laterza, 1978).

<sup>37</sup> Si veda S. MADDALO, *Immagini e ideologia tra gli Actus Sylvestri e il Constitutum Constantini: riflessioni su una duplice tradizione figurativa*, in A. C. Quintavalle (a cura di), *Medioevo: arte e storia. Atti del Convegno internazionale di studi, Parma, 18-22 settembre 2007*, Milano, Electa, 2008, 481-494.

<sup>38</sup> Si veda almeno B. NARDI, *La "donatio Constantini" e Dante*, «Studi danteschi», XXVI (1942), 47-95 (ristampato e aggiornato in ID., *Nel mondo di Dante*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1944, 109-159).

<sup>39</sup> Per le questioni ecdotiche (e per le due redazioni dell'opera) si veda L. VALLA, *Collatio Novi Testamenti: redazione inedita*, a cura di A. Perosa, Firenze, Sansoni, 1970, IX-LVII. Anche su questo testo la bibliografia è, come noto, molto vasta; si vedano almeno S. I. CAMPOREALE, *Lorenzo Valla. Umanesimo e teologia*, Firenze, Istituto Nazionale di studi sul Rinascimento, 1972 e i recenti C. CARENA, *Le Annotationes in Novum Testamentum di Erasmo da Rotterdam e Lorenzo Valla*, e J. LE BRUN, *Lorenzo Valla devant l'exégèse critique de la fin du XVIIème siècle*, entrambi in *La diffusione europea...* (rispettivamente 405-422 e 423-433), con bibliografia precedente.

<sup>40</sup> Cito da VALLA, *Collatio...*, 6; una traduzione in italiano in CAMPOREALE, *Lorenzo Valla...*, 323-326.

Di nuovo, gli approfondimenti possibili sono numerosi: dal discorso sull'inquietudine spirituale dell'Umanesimo e i tentativi di riforma religiosa quattrocenteschi, alla traduzione tedesca della Bibbia di Lutero, fino alle scelte fatte dalla Chiesa con il Concilio Vaticano II, o a quelle più recenti di papa Ratzinger circa l'uso liturgico del latino.

La lettura suggerita alla fine del percorso è un articolo recente di un filologo romano, Claudio Lagomarsini, sulla corretta interpretazione di un 'celebre' appunto messo per iscritto da Silvio Berlusconi in una delle sue ultime apparizioni al Senato nel novembre del 2011:<sup>41</sup>

[...] sarà proprio vero che abbiamo ancora bisogno, oggi, di un 'occhio filologico'? [...] Vorrei fare un esempio [...] a partire da un caso di cronaca politica di bruciante attualità: [...] parlo del 'D-day' di Berlusconi a Montecitorio. Riassumo i fatti ben noti: nel pomeriggio dell'8 novembre scorso ha avuto luogo, presso la Camera dei Deputati, la votazione sul Rendiconto dello Stato; le opposizioni si sono astenute, evitando, da un lato, di ostacolare ulteriormente questo necessario passo della burocrazia parlamentare e verificando, dall'altro lato, gli effettivi numeri del governo. Il voto (308 favorevoli) ha dimostrato l'assenza della maggioranza assoluta alla Camera (corrispondente alla soglia dei 316 voti), aprendo una fase di pre-crisi governativa. [...] Il risvolto filologico di questa vicenda coinvolge un documento manoscritto: si tratta di un biglietto (celebre per qualche ora) che Berlusconi ha vergato di suo pugno subito dopo la votazione (intorno alle ore 16.10). Un fotografo [...] è riuscito, con un teleobiettivo, ad inquadrare il foglio [...]. Diamo, innanzi tutto, una trascrizione diplomatica del 'manoscritto':

308 -8 traditori  
 - ribaltone  
 - voto  
 - prenda atto {rassegni | le dimissioni  
 - Pres Repubblica  
 - una soluzione

Il foglietto ha subito, comprensibilmente, destato enorme curiosità. Che ha in mente Berlusconi? Quale sarà la prossima mossa? Soprattutto i commentatori hanno concentrato gli interrogativi sulla quarta e quinta riga (le 'dimissioni' e la 'soluzione'). Quel che ha da subito colpito il mio (non molto esperto) 'occhio filologico' riguarda l'immediata ricezione di questo documento e l'interpretazione allegata dai vari giornalisti. [...] il quarto riga del testo – quello più cruciale e drammatico, l'unico a contenere verbi (per il resto si tratta di 'frasi nominali') – è stato del tutto stravolto dai vari 'copisti'. [...] Partendo dal medesimo errore [...], i vari giornalisti hanno dato un'interpretazione pressoché unanime del testo di Berlusconi: il biglietto – hanno spiegato – sembra essere una sorta di agenda, una lista delle cose da fare nell'immediato. [...] È davvero ragionevole pensare che, in un momento del genere, il Presidente del Consiglio debba annotarsi le cose da fare? Corre il rischio di dimenticarsi di dare le dimissioni o di cercare una soluzione?

[...] Ma allora qual è il senso del foglietto? [...] Non gli intenti segreti del premier, ma le parole e gli inviti dell'avversario politico. Nelle prime righe del biglietto Berlusconi ha preso nota, a quanto pare, dei numeri (308 votanti, quindi 8 'traditori' che lo separano dalla maggioranza assoluta) e delle opzioni che si aprono in questa fase: voto immediato oppure 'ribaltone' (ovvero governo allargato non legittimato dal voto). Che poi Berlusconi abbia effettivamente, in prima persona, 'preso atto' e 'rassegnato le dimissioni' è stato l'effetto [...] dell'ostinata *moral suasion* di Napolitano e non della spontanea scelta del premier. Insomma, un bel pasticcio, che i quotidiani a stampa usciti all'indomani non possono che emendare in ritardo. [...] Tornando alla questione iniziale: c'è ancora bisogno di filologia? Sì, della filologia c'è molto bisogno. [...] E che cosa può insegnare il nostro specialista di lirica galego-portoghese ad un blogger o ad un giornalista? [...] non si tratta di dare lezioni non richieste (e neppure avrebbe senso tra persone che fanno bene il proprio mestiere: il buon giornalista conosce già l'importanza di verificare le fonti). Ma il primo professionista, probabilmente – abituato a lavorare sui testi con la cura del biologo che manipola un

<sup>41</sup> C. LAGOMARSINI, *Il 'foglietto' di Berlusconi. Filologia e attualità*, disponibile all'indirizzo <http://www.claudiogiunta.it/2011/11/il-foglietto-di-berlusconi-filologia-e-attualita/> (ultimo accesso: 14/06/2016).

campione microscopico di materia – può ricordare al secondo (costretto a gestire fiumi di testi che escono a getto continuo) l'importanza del dettaglio: la prima o la terza persona singolare di un verbo possono condizionare l'interpretazione di un documento, di un fatto, di un intero carattere.

Incentrato su un errore dei giornalisti derivato dalla lettura poco accurata dell'appunto di Berlusconi – un errore rimbalzato da una testata giornalistica all'altra e 'archetipo' di una lunga serie di ipotesi sulle dimissioni del Presidente del Consiglio, con cui gli opinionisti televisivi hanno intrattenuto il pubblico italiano per una notte intera –, l'articolo è impiegato per sottolineare, in conclusione, quanto ancora oggi la lezione degli umanisti-filologi possa essere stimolante. Una lezione contro l'adesione a-critica ad autorità e tradizioni, contro falsità o leggende, contro il facile pressapochismo; rivolta, invece, a chi vuole potersi dire autonomo e responsabile, padrone della sua vita e delle sue scelte.<sup>42</sup>

---

<sup>42</sup> Ulteriori approfondimenti sul tema, utili anche ai fini del percorso presentato, si possono leggere in L. CANFORA, *Filologia e libertà: la più eversiva delle discipline, l'indipendenza di pensiero e il diritto alla verità*, Milano, Mondadori, 2008, che si è qui inteso richiamare sin dal titolo.